



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA per il 2014

2012
2013
2014
2015



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato generale del bilancio

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2014

Roma, febbraio 2014

Lo scenario europeo

Le previsioni della Commissione Europea dello scorso novembre 2013 prefigurano per l'Area euro un ulteriore consolidamento del percorso di risanamento della finanza pubblica.

L'indebitamento netto dei paesi dell'Area, in media, continua a contrarsi progressivamente nel triennio 2013-2015, passando dal 3,7 per cento in termini di PIL del 2012 al 2,4 per il 2015. Tra le principali economie, per la Germania si prevede un saldo di bilancio prossimo allo zero in tutto il periodo, mentre l'Italia, che rientra al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2014, mostrerebbe un ulteriore miglioramento nell'anno successivo (al 2,5 per cento). Anche Francia e Regno Unito dovrebbero sperimentare un progressivo consolidamento della situazione di bilancio, pur se con valori di indebitamento superiori alla media dell'Area euro.

Anche in termini strutturali, nel periodo 2013-2015, l'indebitamento netto dovrebbe evidenziare miglioramenti rispetto al 2012. Nell'Area euro, il saldo strutturale dovrebbe collocarsi su valori negativi compresi tra il -1,3 e il -1,5 per cento, per l'Italia tale risultato oscillerebbe su valori minori, tra il -0,8 e il -0,9 per cento.

Tav. 1 – Principali indicatori di finanza pubblica in Europa (in % del PIL)

Indebitamento netto					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	-3,8	-3,0	-3,0	-2,7	-2,5
Germania	-0,8	0,1	0,0	0,1	0,2
Francia	-5,3	-4,8	-4,1	-3,8	-3,7
Spagna	-9,6	-10,6	-6,8	-5,9	-6,6
Regno Unito	-7,7	-6,1	-6,4	-5,3	-4,3
Area euro a 18	-4,2	-3,7	-3,1	-2,5	-2,4
Indebitamento netto strutturale					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	-3,7	-1,4	-0,8	-0,7	-0,9
Germania	-1,1	0,2	0,5	0,5	0,4
Francia	-4,8	-3,7	-2,7	-2,0	-2,4
Spagna	-7,2	-5,2	-4,1	-4,2	-5,8
Regno Unito	-6,6	-6,5	-5,7	-4,8	-4,3
Area euro a 18	-3,6	-2,1	-1,5	-1,3	-1,5
Saldo primario					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	1,1	2,5	2,3	2,8	3,1
Germania	1,7	2,5	2,3	2,2	2,3
Francia	-2,7	-2,3	-1,8	-1,4	-1,1
Spagna	-7,0	-7,6	-3,3	-2,4	-3,0
Regno Unito	-4,4	-3,1	-3,4	-2,4	-1,4
Area euro a 18	-1,1	-0,6	-0,1	0,5	0,7
Debito pubblico					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	120,7	127,0	133,0	134,0	133,1
Germania	80,0	81,0	79,6	77,1	74,1
Francia	85,8	90,2	93,5	95,3	96,0
Spagna	70,5	86,0	94,8	99,9	104,3
Regno Unito	84,3	88,7	94,3	96,9	98,6
Area euro a 18	87,9	92,6	95,5	95,9	95,4

Fonte: Dati Ameco-PDE-5 novembre 2013.

Il miglioramento del saldo primario contribuisce in maniera prevalente all'evoluzione dell'indebitamento netto. Per Germania e Italia, il saldo al netto degli interessi dovrebbe osservare, nel biennio 2014-2015, valori positivi costantemente superiori al 2 per cento (fino a oltre il 3 per cento nel 2015 per l'Italia). Una progressiva riduzione del disavanzo primario è prevista

per gli altri Paesi, tranne che per la Spagna nel 2015. Complessivamente, l'Area euro dovrebbe tornare a segnare valori positivi del saldo primario nel 2014 (+0,5 per cento del PIL) e migliorare ulteriormente (+0,7 per cento del PIL) nell'ultimo anno di previsione.

I favorevoli risultati di bilancio, attesi dalla Commissione europea, non sono tuttavia sufficienti a invertire la dinamica crescente prevista per il debito pubblico. Quest'ultimo, dopo aver registrato nel 2013 un incremento, in media per l'Area euro, di circa tre punti percentuali - rispetto al risultato dell'anno precedente - dovrebbe stabilizzarsi intorno al 95,5 per cento nel successivo biennio.

Contribuisce a tale risultato il modesto tasso di espansione dell'economia atteso nelle previsioni della Commissione. L'Area euro, dopo due contrazioni consecutive del PIL reale, tornerebbe a registrare valori positivi solo a partire dal 2014, con una variazione di poco superiore all'uno per cento. Per il 2015 è attesa una crescita più elevata, pari all'1,7 per cento, con valori superiori alla media per la Germania (1,9 per cento) e il Regno Unito (2,4 per cento). L'Italia dovrebbe osservare una crescita più contenuta delle altre economie, raggiungendo il +1,2 per cento nell'ultimo anno di previsione. Essa sconta peraltro una revisione al ribasso per il 2013 rispetto alle precedenti previsioni di primavera (dal -1,3 per cento al -1,8 per cento).

Tav. 2 – Prodotto interno lordo in Europa (var. %)

PIL (prezzi costanti; var %)					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	0,5	-2,5	-1,8	0,7	1,2
Germania	3,3	0,7	0,5	1,7	1,9
Francia	2,0	0,0	0,2	0,9	1,7
Spagna	0,1	-1,6	-1,3	0,5	1,7
Regno Unito	1,1	0,1	1,3	2,2	2,4
Area euro a 17	1,6	-0,7	-0,4	1,1	1,7

Fonte: Dati Ameco-PDE-5 novembre 2013.

L'evoluzione della finanza pubblica in Italia

La Nota di aggiornamento del DEF 2013 ha disposto la revisione dello scenario di previsione macroeconomica e degli obiettivi programmatici di finanza pubblica rispetto al quadro fissato nel DEF 2013 dello scorso aprile. Le nuove stime risentono, principalmente, del peggioramento del quadro congiunturale.

Nel 2013, la variazione del PIL reale, rispetto alla stima precedente, è inferiore di 4 decimi di punto (la riduzione ammonterebbe a 5 decimi di punto, da -1,3 a -1,8 per cento, considerando l'aggiornamento delle stime macroeconomiche disposto con il Documento programmatico di bilancio del 15 ottobre che incorpora i più recenti dati di consuntivo) e di tre decimi nel 2014 (la variazione sarebbe di due decimi secondo le stime del Documento programmatico di bilancio). La variazione dell'economia dovrebbe risultare più robusta a partire dal 2015, fino a raggiungere l'1,9 per cento nel 2017.

Considerato il nuovo scenario macroeconomico, gli obiettivi di indebitamento netto prevedono un progressivo miglioramento nell'arco del periodo di programmazione, sebbene a un ritmo più contenuto di quanto fissato nel DEF di aprile. Per le stesse motivazioni, risulta meno favorevole la previsione sul

saldo primario che presenta, comunque, valori positivi e crescenti tali da superare il cinque per cento nell'ultimo anno.

In termini strutturali, tenuto conto della revisione dei dati di consuntivo disposta dall'ISTAT con la notifica a Eurostat dello scorso ottobre, l'indebitamento netto dovrebbe risultare pari a -0,5 per cento del PIL nel 2013 e a -0,3 per cento nel 2014. Nel 2015 il saldo strutturale dovrebbe ulteriormente migliorare consentendo di conseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio, che dovrebbe essere mantenuto negli anni successivi.

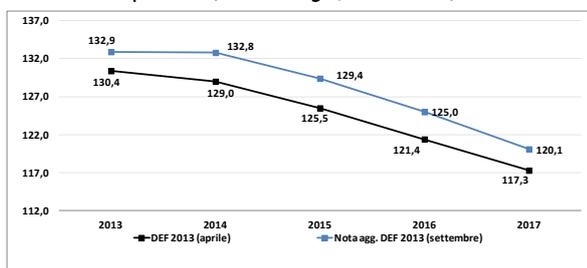
Tav. 3 – Le previsioni nei documenti di finanza pubblica (quadro programmatico)

Prodotto interno lordo (prezzi costanti-var.%)					
	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2013 (aprile)	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4
Nota agg. DEF 2013 (settembre)	-1,7	1,0	1,7	1,8	1,9
Documento Programmatico di Bilancio (ottobre)	-1,8	1,1			
Indebitamento netto (% Pil)					
	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2013 (aprile)	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
Nota agg. DEF 2013 (settembre)	-3,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1
Indebitamento netto strutturale (% Pil)					
	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2013 (aprile)	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Nota agg. DEF 2013 (settembre)	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
Documento Programmatico di Bilancio (ottobre)	-0,5	-0,3			
Saldo primario (% Pil)					
	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2013 (aprile)	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7
Nota agg. DEF 2013 (settembre)	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1

Fonte: Documenti programmatici (vari).

La revisione del quadro macroeconomico influisce anche sulla dinamica attesa del debito pubblico. Per il 2013, in particolare, il rapporto debito/PIL è previsto collocarsi al 132,9 per cento, 2,5 punti percentuali oltre la previsione formulata ad aprile. Dal 2014, tale rapporto dovrebbe comunque sperimentare un andamento decrescente, fino a raggiungere il 120,1 per cento in termini di PIL nel 2017.

Fig. 1 – Previsioni sul debito pubblico nei documenti di finanza pubblica (lordo sostegni; in % del PIL)



Fonte: Vari documenti programmatici.

Il quadro dei provvedimenti

In un contesto caratterizzato dalla chiusura della procedura europea per disavanzi eccessivi, aperta per l'Italia nel 2009, e dal miglioramento strutturale dei conti pubblici, il Governo, nel corso del 2013, ha disposto l'adozione di alcuni interventi con carattere di urgenza.

I provvedimenti sono volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle

famiglie, per fronteggiare alcune emergenze sociali e ambientali e le calamità naturali. Inoltre, sono state adottate misure per i settori dell'istruzione e della cultura. Altra parte degli interventi opera in continuità con le azioni di razionalizzazione della spesa pubblica già intraprese nel corso degli anni precedenti.

Nel complesso, in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, gli effetti dei provvedimenti adottati nel corso del 2013 comportano un incremento del disavanzo di circa 6,2 miliardi di euro per lo stesso anno, un miglioramento del saldo di circa 1,1 miliardi nel 2014, di 1 miliardo circa nel 2015 e di circa 800 milioni nel 2016.

Il peggioramento dell'indebitamento netto nel 2013, in linea con quanto indicato nelle Relazioni al Parlamento dello scorso marzo e dei primi di settembre, è da attribuirsi interamente al pagamento dei debiti pregressi delle amministrazioni previsto con il decreto legge n. 35 del 2013 adottato nei primi mesi dell'anno.

In termini di fabbisogno, il pagamento dei debiti pregressi¹ della PA determina un incremento che complessivamente ammonta a circa 25,2 miliardi nel 2013 e 17,5 miliardi nel 2014.

Tav. 4 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
D.L. n. 35/2013	-7.370	670	571	567
D.L. n. 43/2013	0	0	0	0
D.L. n. 54/2013	11	87	37	0
D.L. n. 63/2013	19	26	0	0
D.L. n. 69/2013	27	30	33	29
D.L. n. 76/2013	0	0	5	66
D.L. n. 91/2013	0	6	1	4
D.L. n. 101/2013	0	4	4	4
D.L. n. 102/2013	33	118	288	86
D.L. n. 104/2013	0	73	39	30
D.L. n. 120/2013	1.123	25	7	1
D.L. n. 133/2013	2	36	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-6.155	1.076	985	788
In % del PIL	-0,4	0,1	0,1	0,0
FABBISOGNO	-25.204	-17.456	601	533
In % del PIL	-1,6	-1,1	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Tra i sottosectori della PA, il pagamento dei debiti pregressi e l'abolizione dell'IMU sugli immobili destinati ad abitazione principale e assimilati spiegano il peggioramento del saldo delle amministrazioni locali (complessivamente pari a 9,9 miliardi nel 2013). Gli interventi adottati nel 2013 determinano invece una correzione del saldo delle amministrazioni centrali per circa 4 miliardi nel 2013, 2,3 miliardi nel 2014, 1,7 miliardi nel 2015 e circa 1,4 miliardi nel 2016.

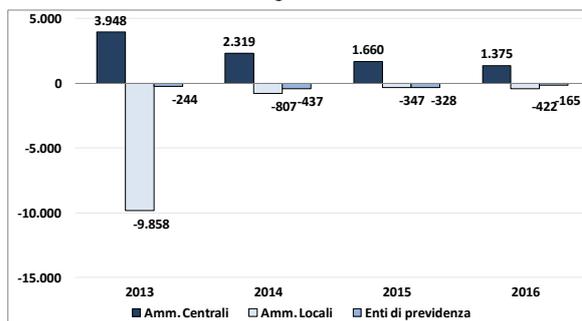
¹ Disposti inizialmente con il decreto legge n. 35 e successivamente rafforzati nel 2013 per gli enti territoriali con il decreto legge n. 102 del 2013.

Tav. 5 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 per sottosettore della PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Entrate	-126	1.524	1.021	1.205
- Amm. centrali	3.053	2.399	1.388	1.316
- Amm. locali	-3.505	-660	-181	-37
- Enti di previdenza	326	-215	-186	-74
Spese	6.029	448	36	418
- Amm. centrali	-894	79	-272	-59
- Amm. locali	6.353	147	166	385
- Enti di previdenza	570	222	142	91
TOTALE	-6.155	1.076	985	788

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Fig. 2 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 per sottosettore della PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Entrando più in dettaglio nelle misure, con il DL 43/2013, in particolare, il Governo ha affrontato le emergenze in materia ambientale, a favore delle popolazioni terremotate, attraverso la previsione di una deroga al patto di stabilità interno per i comuni e le province colpiti dal sisma, nonché con interventi a favore delle popolazioni del Molise e dell'Abruzzo.

A favore dell'economia vanno le risorse per il pagamento dei debiti pregressi della PA (DL 35/2013 e DL 102/2013) a cui si aggiungono quelle stanziare per lo sblocco delle opere già cantierate e per il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori esecutivi di opere pubbliche (DL 69/2013).

A sostegno dell'occupazione sono indirizzati gli interventi di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (DL 54/2013, DL 63/2013 e DL 102/2013), la proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato necessari per assicurare la continuità nell'erogazione di servizi pubblici essenziali e le misure agevolative per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori (DL 76/2013). Inoltre, è stato disposto un ulteriore beneficio a salvaguardia dei lavoratori cosiddetti "licenziati individuali" che, avendo interrotto il rapporto di lavoro prima dell'ultima riforma delle pensioni, sono risultati al contempo privi di stipendio e di pensione (DL 102/2013).

Ancora in materia economica e per il sostegno del potere di acquisto delle famiglie sono stati disposti sgravi e agevolazioni fiscali per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e per favorire la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici (DL 63/2013). Sono state

previste, inoltre, misure di riduzione della pressione fiscale attraverso il differimento al 1° ottobre 2013 dell'incremento di un punto percentuale dell'IVA ordinaria dal 21% al 22% (DL 76/2013) e la sospensione, e successiva cancellazione, della prima rata IMU 2013 sull'abitazione principale e sui terreni agricoli (DL 54/2013 e DL 102/2013). È stata, infine, disposta l'abolizione della seconda rata IMU 2013 sugli immobili destinati ad abitazione principale e assimilati² (DL 133/2013). In campo immobiliare, sono stati stanziati fondi destinati a rendere maggiormente sostenibili gli oneri dovuti a mutui e al pagamento di canoni di locazione, nonché previste agevolazioni a favore delle categorie disagiate per l'accesso al credito finalizzato all'acquisto della prima casa (DL 102/2013). In materia di istruzione, sono state adottate misure a favore degli studenti, delle famiglie e delle scuole. Sono previsti, in particolare, l'assegnazione a regime di risorse per la concessione di borse di studio e la riduzione della spesa per l'acquisto dei libri di testo delle scuole secondarie, interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare l'offerta formativa negli istituti scolastici, nonché disposizioni che mirano a garantire continuità e programmazione alla provvista di personale scolastico con particolare riferimento agli studenti con disabilità (DL 104/2013). Sono state, altresì, stanziare risorse per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione e messa in sicurezza di immobili adibiti all'istruzione scolastica e la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici (DL 104/2013 e DL 69/2013).

Nel settore della cultura sono stati disposti benefici fiscali - sotto forma di credito d'imposta - per rilanciare il settore cinematografico e musicale e adottate misure per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura (DL 91/2013).

La Legge di stabilità 2014

Tenuto conto dello scenario di previsione definito con la Nota di aggiornamento del DEF nel mese di settembre e in continuità con l'azione di Governo intrapresa nel 2013, la Legge di stabilità per il 2014 dispone le misure necessarie a conseguire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio di programmazione 2014-2016.

Nel 2014, in particolare, si prevede l'utilizzo del margine indicato nella Nota di aggiornamento del DEF tra la previsione tendenziale (2,3 per cento del PIL) e l'obiettivo programmatico delle amministrazioni pubbliche (2,5 per cento del PIL) per il finanziamento di spese in conto capitale (per 2,5 miliardi, circa 0,2 punti percentuali del PIL). Negli anni successivi, la manovra determina un miglioramento del saldo delle amministrazioni pubbliche di circa 3,5 miliardi nel 2015 e 7,3 miliardi nel 2016.

Gli interventi complessivamente previsti dalla Legge di stabilità ammontano a circa 15 miliardi nel primo anno, 11,9 miliardi nel 2015 e 13,5 miliardi nel 2016 (40,4 miliardi nel triennio). Le maggiori risorse reperite dalla stessa manovra ammontano a 12,5 nel 2014, 15,4 nel 2015 e 20,8 miliardi nel 2016 (circa 48,7 miliardi nel triennio di riferimento).

² Con esclusione degli immobili di tipo signorile e quelli di pregio artistico o storico.

Per le entrate delle amministrazioni pubbliche, considerando anche gli effetti delle misure che, ai fini del conseguimento degli obiettivi programmatici³ dispongono la variazione delle aliquote di imposta e le riduzioni di agevolazioni e detrazioni vigenti, la manovra determina una variazione netta complessivamente di circa 2,2 miliardi nel 2014, 0,2 miliardi nel 2015 e 1,4 miliardi nel 2016. Ne risulta un andamento stimato della pressione fiscale che dovrebbe osservare una progressiva riduzione dal 44,3 per cento del 2013 al 43,7 per cento del 2016⁴.

Tav. 6 – Effetti LS 2014 (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016
Manovra lorda	12.543	15.409	20.772
Maggiori entrate	8.381	8.691	11.806
Minori spese	4.162	6.717	8.967
- spese correnti	3.266	5.663	7.804
- spese in conto capitale	896	1.055	1.163
Interventi	15.001	11.894	13.469
Minori entrate	6.137	8.458	10.438
Maggiori spese	8.864	3.436	3.030
- spese correnti	4.728	1.750	1.389
- spese in conto capitale	4.136	1.686	1.641
Effetti indebitamento netto	-2.458	3.515	7.304
Variazione netta entrate	2.244	234	1.367
Variazione netta spese	4.702	-3.281	-5.936
- spese correnti	1.462	-3.912	-6.414
- spese in conto capitale	3.240	631	478

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel prospetto riepilogativo della Legge di stabilità 2014 (Allegato 3).

Le misure adottate comportano un incremento netto delle spese complessive di circa 4,7 miliardi nel primo anno, soprattutto in relazione alle maggiori uscite in conto capitale (circa 3,2 miliardi nel 2014), e una progressiva riduzione negli anni successivi (per 3,3 miliardi nel 2015 e 5,9 nel 2016). Tali diminuzioni sono interamente imputabili alle misure previste sulle uscite correnti (che determinano una riduzione di 3,9 miliardi e di 6,4 miliardi rispettivamente nel 2015 e 2016) a fronte di interventi espansivi per le uscite in conto capitale.

Tra i sottosectori della PA (figura 3 e tavola 7), nel 2014, l'utilizzo del margine disposto con la manovra di finanza pubblica interessa soprattutto le amministrazioni locali,

³ Tali misure, che comportano maggiori risorse per 3 miliardi nel 2015 e 7 miliardi nel 2016, potranno essere sostituite dai risparmi da perseguire tramite interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica da definire entro il 1° gennaio 2015.

⁴ A tal proposito si tenga conto che il recente decreto legge n. 4 del 2014 (che dispone interventi urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi) ha sostituito le misure per la riduzione delle detrazioni d'imposta con risparmi da conseguire, sulle spese dello Stato per circa 500 milioni nel 2014, circa 800 nel 2015 e oltre 550 dal 2016.

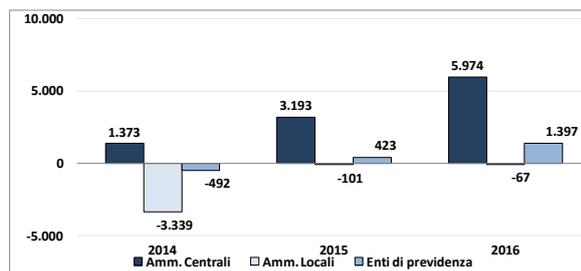
attraverso provvedimenti con effetti espansivi per circa 3,3 miliardi a cui si contrappone una correzione netta dei saldi delle amministrazioni centrali per 1,4 miliardi. Negli anni successivi, gli effetti della manovra risultano sostanzialmente neutrali per le amministrazioni locali, mentre determinano un crescente miglioramento dell'indebitamento netto di quelle centrali e, in particolare nel 2016, degli enti di previdenza.

Tav. 7 – Effetti LS 2014 per sottosectori della PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016
Entrate	2.244	234	1.367
- Amm. centrali	4.964	3.012	4.867
- Amm. locali	-1.877	-1.682	-2.050
- Enti di previdenza	-843	-1.097	-1.449
Spese	4.702	-3.281	-5.936
- Amm. centrali	3.591	-181	-1.107
- Amm. locali	1.462	-1.581	-1.982
- Enti di previdenza	-351	-1.520	-2.847
Totale complessivo	-2.458	3.515	7.304

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel prospetto riepilogativo della Legge di stabilità 2014 (Allegato 3).

Fig. 3 – Manovra netta LS 2014 per sottosectori della PA sull'indebitamento netto (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel prospetto riepilogativo della Legge di stabilità 2014 (Allegato 3).

Un dettaglio degli effetti delle misure disposte con la Legge di stabilità sull'indebitamento netto è illustrato nella tavola 8.

Una parte rilevante degli interventi disposti dal lato delle entrate riguarda la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Le misure previste determinano complessivamente una riduzione degli introiti di circa 2,6 miliardi nel 2014, 2,9 miliardi nel 2015 e 3,1 miliardi nel 2016. A favore dei lavoratori è previsto, in particolare, l'incremento delle detrazioni IRPEF sui redditi da lavoro dipendente (per circa 1,5 miliardi nel 2014 e 1,7 miliardi in ciascuno degli anni 2015 e 2016). Per le imprese si dispongono sgravi sui contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e la riduzione dell'IRAP sulla quota lavoro (per i nuovi assunti a tempo indeterminato) complessivamente per 1 miliardo nel 2014, 1,2 miliardi nel 2015 e 1,4 miliardi nel 2016.

Ancora a favore delle imprese operano le agevolazioni disposte per favorire la capitalizzazione e il ricorso al capitale di rischio con un beneficio in termini di riduzione del prelievo di 1,4 miliardi nel biennio 2015-2016. È infine prevista la deducibilità al 30 per cento

dell'IMU dalle imposte sui redditi delle imprese per gli immobili strumentali da cui deriva un minor prelievo per circa 0,7 miliardi nel 2014 e 0,2 miliardi nel 2015 e 0,3 miliardi nel 2015.

Gli interventi disposti nel settore bancario e assicurativo, relativamente alla disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche su crediti e delle perdite su crediti derivanti da elementi certi, e a quella relativa alla cancellazione dei crediti dal bilancio (redatto secondo i principi contabili nazionali) determinano, dopo un iniziale incremento del prelievo netto di circa 2,2 miliardi, un beneficio nel biennio 2015-2016 complessivamente pari a 2,4 miliardi.

Viene rivista, inoltre, la disciplina complessiva delle imposte sul patrimonio immobiliare con una riduzione del prelievo di un miliardo annuo nel triennio di riferimento.

Tra gli altri interventi, la Legge di stabilità prevede dal lato della spesa corrente, per il 2014, il rifinanziamento delle missioni di pace (614 milioni) e l'incremento delle risorse per il finanziamento del cinque per mille (400 milioni). Ulteriori risorse, per 360 milioni, incrementano il fondo sociale per l'occupazione per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Tra gli interventi in conto capitale, la manovra interviene sulla disciplina del patto di stabilità interno con la concessione di maggiori spazi finanziari per spese d'investimento (1 miliardo nel 2014) e per il pagamento dei debiti pregressi in conto capitale degli enti locali (500 milioni di euro nello stesso anno). Larga parte delle ulteriori misure riguarda il finanziamento di spese di carattere infrastrutturale. Fra queste figurano le maggiori spese (complessivamente circa 2,4 miliardi nel triennio) in favore di Anas S.p.a. e RFI, per la manutenzione straordinaria e il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, per assicurare l'adeguamento e la velocizzazione di alcuni tratti ferroviari e per gli interventi di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria previsti nel contratto di servizio 2012-2014. Per la prosecuzione dei lavori del sistema MOSE sono previsti complessivamente 322 milioni per il periodo 2014-2016. Sono inoltre previste maggiori risorse per la ricostruzione dei danni provocati dal sisma nella regione Abruzzo (per complessivi 400 milioni nel triennio 2014-2016). Si incrementa, infine, di 1,6 miliardi nel triennio la dotazione del fondo sviluppo e coesione (in termini di stanziamenti di bilancio).

Tra le nuove risorse reperite dalla Legge di stabilità, dal lato delle entrate, si prevede l'incremento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative agli strumenti finanziari dall'1,5 al 2 per mille da cui deriva un aumento del gettito atteso di circa 2,4 miliardi nel triennio. Sono stabilite, inoltre, nuove procedure per le istanze di compensazione dei crediti relativi alle imposte dirette per importi superiori a 15 mila euro l'anno (1,4 miliardi nel triennio), interventi di riordino e razionalizzazione delle detrazioni delle imposte sui redditi⁵ (circa 1,8 miliardi nel triennio) e l'introduzione di un'imposta sostitutiva per consentire la rivalutazione dei beni d'impresa risultanti in bilancio al 31/12/2012 (circa 900 milioni nel triennio).

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica si prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 1° gennaio 2015, vengano ridotte le agevolazioni e le detrazioni (10 miliardi nel biennio 2015-2016). Tali diminuzioni potranno essere contenute in relazione ai maggiori risparmi di spesa ottenuti con gli interventi di controllo e riduzione della spesa pubblica.

Dal lato della spesa, il rafforzamento del patto di stabilità interno per le Regioni comporta un risparmio di 3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016. In materia di pubblico impiego, la Legge di stabilità dispone interventi che consentiranno una riduzione della spesa, complessivamente, per circa 2,6 miliardi. In particolare, viene previsto il definanziamento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017 (0,9 miliardi circa nel biennio 2015-2016), la proroga al 2014 della limitazione delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale - con il contestuale consolidamento dei relativi risparmi di spesa per gli anni successivi - e la limitazione del *turn over* (con esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Università ed Enti di ricerca). In materia di previdenza, ulteriori risparmi derivano dalla revisione delle percentuali di indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo INPS (4,1 miliardi nel triennio) e dal differimento del trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici (1,7 miliardi negli anni 2014-2016).

Per le amministrazioni centrali dello Stato, la manovra di finanza pubblica dispone, tra l'altro, complessivamente una riduzione di spese pari a 1,2 miliardi nel triennio attraverso interventi di diminuzione dei trasferimenti alle imprese, la razionalizzazione della disciplina dei crediti d'imposta e la riduzione lineare delle spese per consumi intermedi. La manovra prevede, inoltre, l'adozione - entro il 15 ottobre 2014 - di ulteriori misure di *spending review*, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili, tali da assicurare, una riduzione della spesa in misura non inferiore a 600 milioni di euro nel 2015 e 1,3 miliardi di euro a decorrere dal 2016⁶. La riduzione dovrà avvenire, sulla base delle attività e delle proposte formulate dal Commissario per la *spending review*, attraverso interventi di razionalizzazione e ridimensionamento delle strutture amministrative, riduzione delle spese per beni e servizi e procedure di ottimizzazione nell'uso degli immobili. In attesa della definizione di tali interventi è disposto, per il bilancio dello Stato, per gli anni 2015 e 2016, un accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun ministero per 256 milioni nel 2015 e 622 milioni nel 2016. Per gli enti territoriali sono rideterminati i limiti del patto di stabilità interno in misura tale da garantire un risparmio di 344 milioni di euro nel 2015 e 688 nel 2016.

Ulteriori risorse derivano dal programma straordinario di dismissioni degli immobili pubblici, compresi quelli del Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali, (da cui sono attese minori spese in termini di indebitamento netto per 1,5 miliardi nel triennio 2014-2016).

⁵ Tale misura è stata sostituita con il decreto legge n. 4/2014, come indicato nella nota n. 6.

⁶ Detti obiettivi sono ripartiti tra le amministrazioni statali e quelle territoriali in relazione alla quota di spesa primaria gestita da ciascun sottosettore.

Tav. 8 - Effetti LS 2014 (valori in milioni di euro; al lordo degli effetti indotti)

	2014	2015	2016
Manovra lorda	12.543	15.409	20.772
Maggiori entrate	8.381	8.691	11.806
Detrazione ristrutturazione e riqualificazione energetica (effetti fiscali)	156	481	77
Imposta registro su cessioni contratti	621	621	621
Incremento imposta di bollo su comunicazioni strumenti finanziari da 1,5 a 2 per mille	1.118	627	627
Proroga contributo di solidarietà (art.2, c.2, del DI 138/2011)	0	275	275
Revisione detrazioni d'imposta (1)	488	773	565
Riallineamento valori impliciti partecipazioni	750	350	350
Riduzione dei premi e per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (effetti fiscali)	0	389	257
Rivalutazione dei beni d'impresa	304	304	304
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazioni e altri intermediari	2.634	0	0
Tassazione al 50% ai fini IRPEF dei redditi immobili non locati ad uso abitativo ubicati nello stesso comune di residenza (decorrenza a.i. 2013)	489	279	279
Variazione aliquote di imposta e riduzioni della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti	0	3.000	7.000
Visto di conformità imposte dirette e IRAP	460	460	460
Minori spese	4.162	6.717	8.967
Pubblico impiego (2)	0	1.127	1.450
Deindicizzazione pensioni e differimento liquidazione buonuscita dip. Pubblici	960	1.823	3.065
Dismissione immobili	500	500	500
Fondo affitti	637	584	634
Spending review EE.TT	0	344	688
Spending review Ministeri	0	256	622
Patto di stabilità Regioni	1.000	1.000	1.000
Riduzione trasferimenti correnti a imprese Stato	45	58	59
Riduzione consumi intermedi Stato	152	151	151
Riduzione crediti d'imposta	200	200	200
Interventi	15.001	11.894	13.469
Minori entrate	6.137	8.458	10.438
Incremento detrazione Irpef redditi da lavoro dipendente	1.548	1.734	1.731
Riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	1.000	1.100	1.200
Deduzione Irap nuovi lavoratori assunti a tempo indeterminato	36	115	200
Aiuto alla crescita economica (ACE)	0	659	717
Deducibilità al 30% ai fini delle IIDD dell'IMU immobili strumentali	714	174	274
Deindicizzazione pensioni triennio 2014-2016 (effetti fiscali)	200	476	745
Detrazioni TASI - RSO e RSS	500	0	0
Disposizioni in materia di leasing	0	222	347
Disposizioni in materia immobiliare	1.000	1.000	1.000
Imu - Fabbricati rurali ad uso strumentale	117	117	117
Iva prestazioni cooperative sociali	130	130	130
Proroga contributo di solidarietà (art.2, c.2, del DI 138/2011)	0	214	125
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazioni e altri intermediari	410	635	1.719
Maggiori spese	8.864	3.436	3.030
Acquisto materiale rotabile ferro - gomma	135	100	100
Allentamento patto di stabilità enti locali	1.000	0	0
ANAS e RFI manutenzione straordinaria e completamento asse autostradale Salerno Reggio Calabria, Manutenzione straordinaria e velocizzazione tratti ferroviari	1.226	656	470
Fondo esigenze cittadini meno abbienti (Art. 81, c. 29 DL 112/2008)	290	40	40
Cinque x mille	400	0	0
Esclusione vincolo patto di stabilità per pagamenti debiti pregressi enti locali	500	0	0
Fondo compensazione contributi pluriennali	190	0	0
Fondo sviluppo e coesione - programmazione 2014-2020	10	50	200
Incremento Fondo per interventi strutturali di politica economica	39	296	134
Incremento fondo sociale per l'occupazione - ammortizzatori in deroga	360	0	0
Lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica (modifica all'art. 1, c. 234 legge n. 228/2012)	252	312	248
Missioni di Pace (rifinanziamento)	614	0	0
MOSE	151	100	71
Sisma Abruzzo	160	140	100
Riallineamento valori impliciti partecipazioni - credito d'imposta	451	211	211
Effetti indebitamento netto	-2.458	3.515	7.304
Effetto netto sulle entrate	2.244	234	1.367
Effetto netto sulla spesa	4.702	-3.281	-5.936

(1) Misura soppressa dal DL n. 4/2014, come indicato nella nota n. 6.

(2) Gli interventi sul pubblico impiego sono indicati al lordo degli oneri riflessi e sono comprensivi dei risparmi di spesa relativi al settore sanitario.

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel prospetto repilogativo della Legge di stabilità 2014 (Allegato 3).

*Per informazioni e approfondimenti contattare la segreteria
dell'Ispettorato generale del bilancio
della Ragioneria Generale dello Stato allo 06.47613811
o scrivere a rgs.segreteria.igpb@tesoro.it*

